La casa sulla roccia e sulla sabbia

Ascoltare e mettere in pratica la Parola per resistere alle tempeste della vita

Brano evangelico: Matteo 7,24-27 (par. Lc 6,47-49) | **Sezione:** Discorso della Montagna (Mt 5–7) | **Liturgia:** IX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (7,24-27)

24 «Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. 25 Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

26 Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. 27 Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 7,24-27). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: seduto su una collina della Galilea affacciata sul lago di Tiberiade, al termine del grande **Discorso della Montagna** (Mt 5–7). Questa parabola ne costituisce il sigillo solenne e decisivo, subito dopo le grandi alternative finali del capitolo 7: le due porte e le due vie (vv. 13-14), i due alberi e i loro frutti (vv. 15-20), e il severo ammonimento contro chi dice «Signore, Signore» senza compiere la volontà del Padre (vv. 21-23).

A chi parla: ai suoi discepoli e alle folle che hanno appena ascoltato le Beatitudini, il Padre Nostro e le esigenze radicali della giustizia nuova. Al versetto 28 Matteo annota che, al termine di queste parole, «le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi».

Il tema di fondo: il passaggio indispensabile dall'*ascolto* ammirato della Parola di Gesù alla sua *pratica* concreta nella vita. Solo ciò che è costruito sull'obbedienza viva al Vangelo possiede fondamenta capaci di reggere l'urto delle prove della storia e del giudizio finale.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

I torrenti stagionali (*wadi*) e l'edilizia nella Palestina del I secolo

Per cogliere tutto il realismo della parabola occorre ricordare il clima e la geografia della Palestina. Durante i lunghi mesi estivi, da maggio a ottobre, il paese è arido e molti letti di torrenti — chiamati ***wadi*** — restano completamente asciutti, offrendo distese piatte di sabbia e terra battuta che sembrano invitanti e comode per costruire in fretta una casa senza fatica. Costruire sulle colline o scavare fino allo strato profondo di roccia calcarea, al contrario, richiedeva tempo, fatica e spese maggiori, come sottolinea esplicitamente il parallelo di Luca: l'uomo saggio «ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia» (Lc 6,48).

Ma all'arrivo dell'inverno il paesaggio cambia bruscamente. Violenti acquazzoni si abbattono sulle alture e in poche ore i *wadi* asciutti si trasformano in **fiumi impetuosi e fangosi** che spazzano via tutto ciò che incontrano. Una casa costruita con mattoni di fango essiccato al sole (il materiale più comune nelle abitazioni popolari palestinesi) direttamente sulla sabbia, senza zoccolo di pietra ancorato alla roccia, viene rapidamente scalzata alla base dalla corrente e si dissolve in un cumulo di fango: «la sua rovina fu grande».

Anche il lessico biblico di fondo era immediatamente familiare agli ascoltatori ebrei. Nell'Antico Testamento la **Roccia** (*Tsur*) è uno dei titoli più solenni di **Dio stesso**, sinonimo di fedeltà incrollabile e rifugio sicuro (Dt 32,4; Sal 18,3; Is 26,4). E già il libro dei Proverbi contrapponeva la stabilità del giusto alla fragilità dell'empio di fronte alla tempesta: «Quando passa il turbine, l'empio non c'è più, ma il giusto ha fondamenta eterne» (Pr 10,25). Gesù riprende questa sapienza antica e compie un gesto di autorità inaudita: identifica la «roccia» salvifica con l'obbedienza a **«queste mie parole»**.

Mappa dei simboli della parabola

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
La casa	L'intera esistenza umana, il progetto di vita, la famiglia o la comunità ecclesiale che ciascuno è chiamato a edificare giorno dopo giorno.
L'uomo saggio (*phrónimos*)	Il discepolo prudente e lungimirante (lo stesso aggettivo usato per le vergini sagge in Mt 25), che non si accontenta dell'apparenza estiva ma si preoccupa delle fondamenta profonde.
L'uomo stolto (*mōrós*)	Chi ascolta il Vangelo, magari lo ammira e lo conosce bene in teoria, ma evita la fatica di tradurlo in scelte coerenti, costruendo su basi fragili e passeggere.
La roccia	Gesù Cristo stesso (1Cor 3,11; 10,4) e la sua Parola accolta e messa in pratica: l'unico fondamento stabile che non cede al trascorrere del tempo.
La sabbia	Le sicurezze illusorie del mondo (denaro, consenso, orgoglio, emozioni passeggere) e una fede puramente verbale o abitudinaria, priva di radici reali.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Pioggia, fiumi e venti	Le prove inevitabili della vita — sofferenze, tentazioni, persecuzioni, crisi, solitudine — e, in ultima analisi, la prova decisiva della morte e del giudizio di Dio.
«Non cadde» / «La sua rovina fu grande»	L'esito opposto delle due esistenze: la perseveranza nella pace e nella salvezza eterna per chi è fondato su Cristo; il crollo tragico di una vita costruita sul vuoto.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Un punto di partenza identico: entrambi ascoltano la Parola (vv. 24 e 26)

Un'osservazione attenta del testo svela subito un dettaglio sorprendente: la parabola **non contrappone un credente a un ateo**, né chi ascolta il Vangelo a chi lo ignora. Al contrario, entrambi gli uomini «ascoltano queste mie parole»! Entrambi costruiscono una casa che, finché splende il sole d'estate, appare probabilmente identica dall'esterno: stessi muri, stesso tetto, stessa facciata rispettabile.

La differenza decisiva si gioca in ciò che **non si vede a occhio nudo**: sotto terra, nelle fondamenta. L'uomo saggio ascolta e *mette in pratica* (*poieî*, «fa»); l'uomo stolto ascolta e *non mette in pratica*. Qui Gesù smaschera un'illusione tipica della vita religiosa: scambiare la conoscenza intellettuale del Vangelo o l'emozione provata ascoltando una bella predica per una fede già vissuta (cfr. Gc 1,22-25).

2. La fatica nascosta dello scavo e la tentazione della scorciatoia

Costruire sulla sabbia ha un grande fascino immediato: si finisce prima, si risparmia sudore e la casa sembra subito pronta. Scavare fino alla roccia — come sottolinea Luca — è un lavoro lento, faticoso e poco spettacolare, perché per lungo tempo non si vede crescere nulla sopra il livello del terreno.

Anche nella vita spirituale esistono scorciatoie allettanti: una religiosità superficiale fatta di gesti esteriori o di emozioni momentanee, senza la fatica quotidiana della preghiera silenziosa, del perdono, della sincerità, dell'umiltà e della carità nascosta. Ma è proprio il lavoro silenzioso delle fondamenta a decidere il destino dell'intero edificio.

3. La tempesta arriva per tutti (vv. 25 e 27)

Un secondo tratto realistico e profondamente liberante della parabola è il parallelismo perfetto dei versetti 25 e 27: «Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa». La tempesta **non risparmia la casa costruita sulla roccia**! Gesù non promette ai suoi discepoli una vita protetta sotto una campana di vetro, esente da lutti, malattie, crisi, incomprensioni o tentazioni.

Le prove colpiscono dall'alto (la pioggia), dal basso (i fiumi straripati) e dai lati (i venti): assediano l'uomo da ogni direzione. La fede autentica non impedisce che la tempesta arrivi, ma impedisce che la casa *crolli*. Anzi, è proprio la tempesta a rivelare la verità delle nostre fondamenta: finché tutto va bene, tutti sembriamo solidi; nel momento della crisi emerge ciò su cui abbiamo davvero appoggiato il cuore.

4. L'autorità di Cristo: «queste mie parole»

Alla fine del Discorso della Montagna, Gesù non dice «chi ascolta la Legge di Mosè», ma **«chiunque ascolta queste mie parole»**. Mettendo le proprie parole al posto della Roccia eterna, Gesù rivela discretamente ma con assoluta chiarezza la propria identità divina: egli è il Verbo incarnato, il nuovo e definitivo Legislatore la cui parola «non passerà» (Mt 24,35) e sostiene la vita oltre la morte.

Nucleo teologico

Il cuore teologico della parabola è l'**unità inscindibile tra fede e vita, tra ascolto e obbedienza**. Cristo è l'unica Roccia su cui l'esistenza umana può poggiare senza crollare (1Cor 3,11). Mettere in pratica il Vangelo non è un'impresa moralistica compiuta con le sole forze umane, bensì l'ancoraggio fiducioso della nostra fragilità alla solidità incrollabile della Parola di Dio.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno commentato con grande vigore questa parabola conclusiva del Discorso della Montagna, leggendovi il fondamento cristologico dell'edificio spirituale e l'antidoto contro una fede puramente nominale.

> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 24 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo mette in rilievo la forza realistica dell'immagine della tempesta: la pioggia, i fiumi e i venti raffigurano le tribolazioni, le calunnie, le perdite e le tentazioni che inevitabilmente assalgono ogni uomo lungo il cammino terreno. Chi fonda la propria vita sulle sole parole e sull'apparenza crolla al primo urto, trascinando con sé una rovina tanto più grande quanto più alto sembrava l'edificio; chi invece traduce i precetti di Cristo in opere di carità e di pazienza rimane saldo e sereno anche in mezzo al turbine più violento.
>
> **SANT'AGOSTINO D'IPPONA** — Il Discorso della Montagna (II, 25, 87)
>
> Agostino si sofferma sul significato della «sabbia» e della «roccia»: costruire sulla sabbia significa cercare la ricompensa e l'approvazione degli uomini, realtà mobili e instabili come granelli trascinati dall'acqua; costruire sulla roccia significa invece fondare le proprie azioni sulla verità immutabile di Cristo, agendo con retta intenzione davanti allo sguardo del Padre. Solo chi ama sinceramente il Signore e custodisce i suoi comandamenti edifica una casa che non teme alcun assalto delle passioni o del maligno.
>
> **SAN GIROLAMO** — Commento al Vangelo di Matteo (I, 7,24-27)

> Girolamo sottolinea il legame stretto tra la Roccia della parabola e la confessione di fede della Chiesa: «La roccia era Cristo» (1Cor 10,4), e su questa stessa roccia il Signore edifica la sua Chiesa affinché le porte degli inferi non prevalgano contro di essa (Mt 16,18). Anche il singolo cristiano diventa stabile soltanto quando scava in profondità nella propria coscienza, rimuovendo la terra superficiale delle abitudini mondane fino a poggiare saldamente il cuore sulla pietra viva che è Gesù.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 142–144 · L'obbedienza della fede:** Con la sua rivelazione Dio invisibile parla agli uomini come ad amici. La risposta adeguata a questo invito è la fede, la quale non è un semplice assenso teorico ma «obbedienza della fede» (Rm 1,5): sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio stesso, la Verità in persona.
- **CCC nn. 1965–1974 · Il Discorso della Montagna come Legge Nuova:** Il Discorso della Montagna — di cui questa parabola è la conclusione — porta a compimento la Legge antica attraverso la grazia dello Spirito Santo. Esso è una legge di amore, di grazia e di libertà che trasforma il cuore dell'uomo dall'interno e lo rende capace di mettere in pratica le parole di Gesù.
- **CCC nn. 1691–1695 · La dignità del cristiano e la vita in Cristo:** La catechesi morale della Chiesa poggia sull'unione viva con Cristo. Il fedele che accoglie il Vangelo è chiamato a manifestare con la coerenza della propria condotta la solidità delle fondamenta battesimali su cui è stata edificata la sua vita.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 1 giugno 2008 e 6 marzo 2011) ha ricordato che il vero dramma della cultura contemporanea è spesso il tentativo di costruire la casa della propria vita — e dell'intera società — sulla «sabbia» di ideologie passeggere, del relativismo o del successo effimero, illudendosi di poter fare a meno di Dio. La roccia su cui costruire, ha spiegato il Pontefice, è Cristo stesso incontrato nella Parola e nei Sacramenti: mettere in pratica il Vangelo non limita l'uomo, ma gli dona una stabilità interiore capace di attraversare ogni tempesta della storia.

Papa Francesco ha richiamato spesso questa parabola parlando della *coerenza cristiana* e della *solidità della fede*. Non basta — ha ammonito il Papa — frequentare la chiesa, conoscere il catechismo o recitare formule devote se poi le scelte quotidiane in famiglia, negli affari e nelle relazioni restano guidate dall'egoismo. Un cristiano costruito sulla sabbia si scoraggia e crolla appena arriva una prova; un cristiano ancorato alla roccia della Parola vissuta può anche essere scosso dal vento e dalla pioggia, ma non perde la speranza né la pace del cuore.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Viviamo in un'epoca che i sociologi definiscono giustamente «liquida» — potremmo dire, con il linguaggio del Vangelo, **un'epoca costruita sulla sabbia**. Tutto cambia con velocità vertiginosa: opinioni, mode, certezze economiche, legami affettivi, consenso sui social media. Finché splende il sole del benessere, della salute e dell'approvazione altrui, una casa costruita sul prestigio, sul denaro o sulle emozioni del momento sembra splendida e solida. Ma basta un imprevisto serio — una malattia, la perdita del lavoro, un tradimento, un lutto, una crisi familiare — perché la sabbia scivoli via sotto i piedi e lasci l'uomo smarrito tra le macerie.

La parabola della casa sulla roccia non è una minaccia, ma un **consiglio di immensa sapienza e amore**: Gesù desidera che la nostra vita *regga*, che la nostra famiglia *duri*, che la nostra speranza non venga spazzata via dal primo vento contrario. Per questo ci invita a prenderci cura oggi delle fondamenta invisibili: il tempo quotidiano dedicato all'ascolto della Parola di Dio, la preghiera fedele, la sincerità nelle relazioni, il perdono concreto, la sobrietà e la carità verso chi soffre. È un lavoro umile e nascosto sotto terra, che nessuno applaude; ma nel giorno della pioggia, dei fiumi e dei venti si rivelerà la grazia più preziosa della nostra vita.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Sulle mie fondamenta:** Se guardo con sincerità sotto la superficie della mia vita quotidiana, su quale «terreno» sto poggiando davvero la mia sicurezza e la mia identità: sulla Parola di Cristo oppure sulla sabbia del consenso, del successo, del denaro o delle abitudini?
2. **Dall'ascolto alla pratica:** Qual è una parola concreta del Vangelo (sul perdono, sulla verità, sulla mitezza, sulla carità) che ascolto spesso e ammiro in teoria, ma che faccio ancora fatica a «mettere in pratica»?
3. **La lezione delle tempeste passate:** Ripensando a una prova o a una crisi che ho attraversato nella mia vita, che cosa ha retto l'urto e che cosa invece è crollato rivelandosi sabbia?
4. **Scavare più in profondità:** Quale piccolo gesto concreto di fedeltà quotidiana (nella preghiera, in famiglia o nel servizio) posso scegliere questa settimana per «scavare fino alla roccia» e rendere più salda la mia casa interiore?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, Parola viva del Padre e Roccia incrollabile della nostra salvezza, liberaci dalla stoltezza di costruire la nostra vita sulla sabbia fragile delle apparenze e delle sicurezze che passano. Donaci la sapienza umile e paziente di chi scava in profondità, passando ogni giorno dall'ascolto distratto alla pratica fedele del tuo Vangelo. Quando cadrà la pioggia, strariperanno i fiumi e soffieranno i venti della prova, custodisci salda la casa del nostro cuore e delle nostre famiglie, fondata per sempre sulla roccia del tuo amore. Amen.